



NON DITE BUGIE AI BAMBINI

La psicologa Silvia Vegetti Finzi
oggi al Festival Filosofia
«I piccoli capiscono presto
che verità e giustizia sono unite»

LNZ

I rapporti familiari e lo sviluppo psicologico dall'infanzia all'adolescenza sono tra i suoi oggetti di studio e ricerca. E al tema dell'educazione e dei bambini la psicologa Silvia Vegetti Finzi, a lungo docente di Psicologia dinamica al Dipartimento di Filosofia dell'Università di Pavia, dedicherà la sua lectio magistralis al Festival

Filosofia, stasera alle 20.30 in piazza Martiri a Carpi, presentando "Educazione. I bambini e la verità": il tema centrale di questa edizione, la Verità appunto, viene declinato nel delicato campo dei più piccoli. Tra gli altri ospiti di oggi al Festival: a Carpi Michela Marzano, a Modena Massimo Cacciari, a Sassuolo Armando Torno.



di MARIA SILVIA
CABRI

MODENA

Bambini e verità: un rapporto complesso?

«I bimbi hanno un approccio evolutivo alla verità. Nei più piccoli vige l'egocentrismo: tutto esiste per loro. Solo quando iniziano a parlare, comincia la vera e propria esperienza di verità, in quanto capiscono che è possibile anche mentire. Peraltro ancora prevale l'ingenuità: la falsità subentra quando nasce l'intenzione di dire una bugia. Per questo, a fronte di certe fantasie, reputo inutile punire il piccolo o farlo sentire in colpa, in quanto non si rende conto del suo agire "immorale"».

Come guidarli in questa scoperta?

«Orientandoli alla verità. Già a 7 anni comprendono la bellezza del vero perché l'hanno sperimentato sulla propria pelle: a fronte della bugia di un compagno, ciò che chiedono alla maestra è un'opera di verità e giustizia. Iniziano a comprendere che i due concetti marcano insieme. Fondamentale è un lavoro collettivo: i genitori devono essere coerenti, altrimenti creano nel figlio un senso di dispersione».

L'educazione deve sempre avvenire in un regime di verità?

«Certo. E necessario rispondere sempre. Non è necessaria una obiettività scientifica: basta l'essenziale. Ma mai mentire. Spesso gli adulti si assolvono con "ho mentito per il loro bene". In realtà non per è il loro bene, ma per quello degli adulti che non hanno il coraggio di affrontare le situazioni e temono di essere giudicati».

Come affrontare temi come la separazione dei genitori?

«Ho intervistato oltre duecento figli di coppie divorziate: la loro maggiore sofferenza deriva al fatto che è stata loro nascosta la verità. I bambini hanno mille antenne, hanno bisogno di sapere, è necessario dire loro la verità, nel rispetto della loro capacità di comprensione. Saranno loro stessi a dire o chiedere quello che vogliono sapere. Lo stesso vale per il tema dell'adozione: spesso i genitori preferiscono tacere, specie quando i bambini provengono

Ma soprattutto: ascoltarli. I bambini hanno un accesso privilegiato alla verità».

Di fronte alla faticosa domanda 'Babbo Natale esiste?'...

«I bambini spesso confondono la verità con il sogno. Se chiedono dell'esistenza di Babbo Natale, in realtà sanno già perfettamente che non esiste, ma vogliono sognare ancora un po'. Non bisogna metterli a confronto con la disillusione: saranno loro a rendersene conto, sarà una loro conquista».

Gli adolescenti di oggi sono capaci di accogliere la verità?

«Gli adolescenti sono i protagonisti della ricerca della verità. Apprendono il vero su se stessi, ossia ora la verità parte da loro, si interiorizza. Occorre incoraggiarli, spronarli a ricercare il vero, senza sostituirsi a loro. Oggi i giovani sono più fragili, vivono in una nuova dimensione, la realtà virtuale, la comunicazione liquida, immateriale: è necessario far vivere loro esperienze concrete di socializzazione».

Cosa è per lei la Verità?

«La verità deve restare sempre una domanda e non una risposta definitiva, assoluta e valida per tutti. E ricerca continua».

È la sua undicesima partecipazione al Festival della Filosofia: cosa la lega a questa manifestazione?

«Il mio pubblico: sento che mi segue con interesse e passione. In questi anni, ho condiviso tante emozioni, belle ma anche dolorose. Lo scorso anno ho detto che mio marito (Mario Vegetti, storico della filosofia, morto a marzo, ndr) stava male. Anche lui più volte era stato ospite al Festival. Sono orgogliosa e grata di essere stata invitata anche quest'anno. Sento molta sintonia con la popolazione emiliana: questi sono per me luoghi dell'anima».

» RIPRODUZIONE RISERVATA



Silvia
Vegetti
Finzi

da paese lontani o da situazioni difficili. In realtà è molto importante dire la verità per consentire loro di ambientarsi nella nuova vita, senza cancellare il passato».

E quello della morte?

«Occorre coinvolgerli, non difenderli troppo dal dolore, sempre rispettando la loro capacità emotiva. Sono importanti anche le pratiche positive, come accompagnarli al cimitero per mettere un fiore, guardare insieme le fotografie di famiglia, per fare capire che la vita è un ciclo fatto di nascita e morte».